

## LA STORIA DEL ROCK

Dal matrimonio di ritmi, armonie e sonorità del blues, del jazz e del rhythm and blues (variante nera urbana del blues caratterizzata dai ritmi forti e ripetitivi) con la musica popolare dei bianchi d'America, il country, **nasce il rock and roll**, una miscela esplosiva che sarà alla base di tutta quella che viene definita **pop-music**.

Quale sia l'anno zero del rock poco importa. **Tra il 1954 ed il 1955** comunque accadono un paio di cose importanti: un timido giovincello chiede ad un produttore di poter incidere un disco da regalare per il compleanno della mamma, mentre un d.j., Alan Freed, imperversa sulla radio trasmettendo una musica che chiama rock'n'roll. Il giovanotto era **Elvis Presley**, Sam Phillips era il proprietario dello studio. Quest'ultimo aveva affermato: "Datemi un bianco che canti da nero e io ci faccio su un milione di dollari". Inopinatamente l'aveva trovato. Così inizia la leggenda di Elvis "The King" o "The Pelvis" per il modo provocante di ancheggiare nelle esibizioni: sarà il primo di un'infinita galleria di star con cui i giovani di volta in volta si identificheranno.

**Seppur di derivazione nera, il rock'n'roll agli inizi è portato al successo dai bianchi.** Non è l'unica musica che si suona negli States: oltre alla musica blues ed ai suoi derivati, all'inizio degli anni '60 si accende l'interesse verso **il folk**. E' l'ora di **Dylan**.

Intanto il fenomeno rock sbarca nel vecchio continente. A Liverpool, praticamente in provincia, appaiono i **Beatles**: un fenomeno planetario. L'Inghilterra scopre il blues. Il verbo è divulgato da due santoni, Alexis Korner e John Mayall, alla cui corte accorrono giovani musicisti di belle speranze che indicheranno la strada al rock fino alla fine degli **anni '70** ed oltre dando vita a gruppi come **Rolling Stones, Cream, Fleetwood Mac, Led Zeppelin**. Della combriccola fa parte **Eric Clapton**, il primo grande eroe della chitarra.

Poi, curiosamente, il rock ritorna negli States: si parla di "**British invasion**", vista la capacità delle band inglesi di sbancare le classifiche americane. Il fermento è ormai al massimo: il **rock'n'roll** di Presley, già riplasmato dai Beatles, arricchito da Dylan, è continuamente influenzato dai caratteri dominanti della musica afro-americana. C'è un vigoroso ritorno del **rhythm and blues** e trionfano cantanti **soul** come Otis Redding.

I suoni si contaminano; unico segno distintivo: **essere la voce dei giovani**. La protesta di una generazione arma le canzoni, compare la **psichedelia** che racchiude l'utopia del sogno giovanile, il rock indurisce i suoni, ma sa diventare grande musica e assoluta poesia. Proprio mentre la **Woodstock Nation** predica pace, amore e musica, viene scippata di credibilità dall'industria dello spettacolo.

Dalle ceneri del sogno calpestato scaturisce però l'energia del **punk**, che ancora oggi vibra dopo aver rivitalizzato la scena: torna il furore del rock allo stato brado, genuino e sacrosanto. Vecchi ma buoni ritornano antichi menestrelli, segno che l'anima non si è persa né venduta. Anche la musica nera, rispolverata la fierezza della cultura afro-americana, trova la strada del rinnovamento nell'energia del movimento **hip hop**. Il rock è finalmente cresciuto: la sua maturità è tutta nella dignità e nell'orgoglio di una memoria che ormai gli appartiene.